

...E POI NON RIMASE NESSUNO.

CARTA
D'ITALIA
(1860)

ARCHIVI E ARCHIVISTI NELLA CRISI ITALIANA

12-15 ottobre 2011

www.archivisti2011.it



Archivi e Archivisti 2011



Associazione Nazionale
Archivistica Italiana

in collaborazione con



sismed
Società Italiana degli
Storici Medievisti



Società Italiana
per la Storia dell'Età
Moderna



SOCIETÀ ITALIANA
PER LO STUDIO
DELLA STORIA
CONTEMPORANEA

**...E POI
NON
RIMASE
NESSUNO.**
**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Ringraziamenti

Agatha Christie *per il titolo dell'iniziativa.*

Bruno Delmas (docente all'Ecole des chartes di Parigi) per gli spunti tratti dal suo libro *La société sans mémoire* (Parigi, Bourin ed. 2006).

I presidenti delle Sezioni regionali ANAI, i singoli soci, gli archivisti libero professionisti, i direttori e gli archivisti degli Archivi di Stato, delle Soprintendenze archivistiche e delle istituzioni pubbliche e private che conservano, gestiscono e valorizzano archivi.



...E POI NON RIMASE NESSUNO.

**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

12-15 ottobre 2011

- 1 PERCHÉ SIAMO TUTTI PREOCCUPATI?
(E COME EVITARE DI RASSICURARCI)**
- 2 A CHE COSA SERVONO GLI ARCHIVI?
(E COME SMATERIALIZZARLI DEFINITIVAMENTE)**
- 3 A CHE COSA SERVONO GLI ARCHIVISTI?
(E COME FARLI SCOMPARIRE)**
- 4 PERCHÉ GLI ARCHIVI SONO INVISIBILI?**
- 5 DI CHI È LA COLPA?**
- 6 LA METAMORFOSI DEGLI ARCHIVI
NEI NUOVI CHIARI DI LUNA**
- 7 QUALCHE ESEMPIO CONCRETO DI UTILITÀ
DEGLI ARCHIVI**

**...E POI
NON
RIMASE
NESSUNO.**
**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Perché siamo tutti preoccupati?

I cittadini sono preoccupati per la **crisi economica, sociale, politica dell'Italia**.
È una crisi evidente agli occhi di tutti, anche se non c'è accordo sui possibili rimedi.

Gli archivisti condividono le preoccupazioni di tutti e vi aggiungono anche quella per la **crisi degli archivi italiani**.

PERCHÉ? NON BASTANO LE GRANDI PREOCCUPAZIONI COMUNI?

Il grande pubblico e molti politici non conoscono pienamente la situazione in cui si trova, dopo una decina di anni di progressivo degrado, il **patrimonio archivistico italiano**. Forse qualcuno ignora anche **le ricchezze di un bene storico** senza paragoni al mondo e **le utilità** di strumenti quotidiani di correttezza ed efficienza operativa.

Per alcuni cittadini gli archivi pubblici sono il loro unico patrimonio prezioso, insieme con i tesori storico-artistici e del paesaggio del nostro paese.

Perché gli archivi parlano di ciascuno, essendo la memoria di tutti.

Anche se ciò è poco percepito al di fuori della professione, gli archivisti sono convinti che gli archivi siano un bene comune di tutti, da utilizzare al meglio oggi e da trasmettere alle generazioni che verranno. E ritengono di svolgere **un servizio di alta utilità sociale**, come sembrerebbe confermato dalla crescente complessità della legislazione sugli archivi emanata negli ultimi venti anni (la trasparenza amministrativa, la tutela della privacy, la separazione della responsabilità di amministrare da quella politica di dare direttive e controllare i risultati, la salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, la produzione e gestione di archivi digitali nativi più difficili da conservare ecc.).

Questo lavoro, per molti versi appassionante perché al servizio del cittadino e dell'interesse pubblico, si svolge in **condizioni che si sono fatte via via più difficili** in questi ultimi anni, come se si trattasse di **un vizio da scoraggiare**.

Le difficoltà pesano sia sugli **archivisti dipendenti** di pubbliche istituzioni o di grandi organizzazioni private (sempre meno di numero e con meno risorse), sia – ancor più gravemente – sugli **archivisti che esercitano la libera professione**, ridotti sovente a cercare lavori occasionali generici o lontani dalla loro specializzazione.



A che cosa servono gli archivi?

Lo sanno bene gli imprenditori privati, vittime di un incendio: se si tratta di ricostruire edifici o riacquistare macchine, vengono incontro le coperture assicurative; ma se si è perso l'archivio, l'impresa deve affrontare delle difficoltà ben più gravi.

LE UTILITÀ FONDAMENTALI DEGLI ARCHIVI SONO QUATTRO:

- 1 PROVARE I PROPRI DIRITTI,**
- 2 RICORDARE COSA SI È FATTO E USARE L'ESPERIENZA PER AGIRE,**
- 3 CONOSCERE PER COMPRENDERE CIÒ CHE ALTRI HANNO FATTO O SCOPERTO,**
- 4 IDENTIFICARE SE STESSI E CREARE COESIONE SOCIALE.**

1

Provare i propri diritti. Tutti sanno che si perdono le controversie se non si hanno in mano documenti giuridicamente validi. Se l'Enel per sbaglio ci chiede di pagare due volte una bolletta della luce, come ci si difende senza la ricevuta del pagamento effettuato? Un **esempio drammatico** durante le guerre balcaniche di pochi anni fa: **la distruzione degli atti di stato civile** da parte delle milizie serbo-bosniache avrebbe dovuto impedire ai profughi di ritornare in possesso delle loro case. Fu necessario ricostruire faticosamente gli archivi bruciati, sulla base di altri documenti e di incerte testimonianze orali.

2

Ricordare ciò che si è fatto. È una esigenza tipica delle amministrazioni, ma anche degli individui. La "storia" del paziente registrata nella cartella clinica serve a progettare meglio le nuove cure. Sapere dove passano gli impianti nei muri di un edificio è essenziale per fare manutenzione a costi ridotti. Capitalizzare l'esperienza accumulata nel tempo da una impresa, nel linguaggio aziendale, si chiama *knowledge management*.

3

Conoscere per comprendere ciò che altri hanno fatto o scoperto. Gli archivi sono vasti giacimenti di informazioni anche scientifiche e tecniche, perché tutte le discipline hanno una storia: lo studio del clima, dei terremoti, delle valanghe è un esempio di come documenti anche molto antichi possono essere di vitale importanza ancora oggi. Un altro esempio: è evidente l'interesse commerciale di poter riutilizzare modelli e disegni di valore tecnico o artistico.

...E POI NON RIMASE NESSUNO.

ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA



Associazione Nazionale
Archivistica Italiana

4

Identificare se stessi e creare coesione sociale. È un desiderio universale quello di non vivere isolati solo nella propria esperienza individuale, ma di collocare la propria avventura umana in un più ampio quadro di memoria familiare, sociale, professionale, cittadina, nazionale. Chiunque sente l'**esigenza di ritrovare radici profonde**, rassicuranti, anche se è facile dimenticare che il passato contiene non solo le luci (quelle che di solito vanno a comporre identità costruite selezionando e semplificando) ma anche le inevitabili ombre. Nei grandi archivi statali, a lungo protetti dal segreto, si trovano testimonianze – simili a certi scottanti ricordi personali – su quanto utile sia conservare traccia anche degli errori commessi e dei **fallimenti da evitare** in analoghe circostanze. Si pensi a quanto sia importante il **senso di appartenenza** per la cultura aziendale nel caso di fusioni di imprese così come nel caso di **Comuni costretti a fondersi** per decisioni dall'alto, senza che al progetto abbia partecipato la gente dei luoghi. Il bisogno di identificarsi non significa necessariamente avere paura del nuovo: se tutti avessero sempre rifiutato ogni evoluzione della propria identità, saremmo ancora all'età della pietra. Ma l'esperienza storica è un dato di fatto che non conviene ignorare, per non costruire sulla sabbia.



A che cosa servono gli archivisti?

Forse non è il mestiere più antico del mondo, ma i graffiti preistorici raccontano che molto presto gli uomini hanno cominciato a tenere memoria di cose ritenute utili.

OGGI GLI ARCHIVISTI LAVORANO SU TRE FRONTI:

— VERSO IL PASSATO

conservando correttamente e offrendo alla consultazione i documenti selezionati per il loro valore giuridico e storico permanente,

— VERSO IL PRESENTE

contribuendo all'organizzazione e al funzionamento degli archivi correnti, strumenti di efficienza amministrativa e di trasparenza democratica,

— VERSO IL FUTURO

preoccupandosi di salvaguardare, con meditate visioni strategiche, archivi sempre più grandi e sempre più fragili per via dell'accelerata obsolescenza delle tecnologie.

Gli archivisti sono convinti che, proprio a causa della elevata utilità del loro lavoro per le pubbliche amministrazioni e per tutti i cittadini, la progressiva scomparsa di questa professione dal mondo del lavoro (in periodi di crisi si comincia a tagliare dai servizi che sembrano lussi superflui) farà sentire i suoi effetti negativi sui tempi lunghi, quando rimediare sarà difficilissimo, se non impossibile.

Si dice che la Pubblica Amministrazione debba ridurre il suo peso, come se fosse una sanguisuga che succhia il sangue della società civile. Può ben darsi che certi rami della PA meritino una buona cura dimagrante. Ma in campo archivistico, a che cosa serviranno patrimoni storici abbandonati al degrado e documenti digitali di cui non si capirà con sicurezza da chi sono stati prodotti, per quali scopi, se siano stati manipolati nel tempo e da chi?

Si potrà solo ascoltare musica registrata se i musicisti in cassa integrazione avranno disimparato a suonare? **Il lavoro sugli archivi non consente semplificazioni né economie di scala** perché ogni archivio è unico, anche se organizzato secondo un modello uniforme: l'archivio di un Comune, di una parrocchia, di una impresa sono diversi da quelli di ogni altra analoga istituzione e non solo per questione di dimensioni.

...E POI NON RIMASE NESSUNO.

ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA



Associazione Nazionale
Archivistica Italiana

C'È BISOGNO DI UN METEORITE PER FAR SCOMPARIRE GLI ARCHIVISTI DAL NOSTRO PAESE?

NO: BASTA AVERE UN PO' DI PAZIENZA.

Il primo modo è: togliendo alle istituzioni le risorse per consentire a bravi professionisti di svolgere i lavori per i quali non c'è più alcun addetto interno (equivocando con la giusta potatura di "consulenze" e collaborazioni strapagate).

Il secondo strumento in atto è: continuando a non sostituire gli archivisti pubblici via via collocati in quiescenza (anche quelli che lavorerebbero volentieri un po' più a lungo).

Perché gli archivi sono invisibili?

La crisi degli archivi non è principalmente tecnica, né economica (anche!) ma di carattere intellettuale e morale. Persone importanti, a tutti i livelli, hanno difficoltà a cogliere il ruolo e l'importanza degli archivi. Gli archivisti a loro volta, affannati dagli impegni quotidiani, non riescono a comunicare incisivamente che tale invisibilità fa incombere un grave pericolo sugli archivi e su chi se ne occupa.

Tutt'al più il grande pubblico conosce pochi grandi Istituti di conservazione storica come certi Archivi di Stato o di grandi Comuni, perché ogni tanto vi si fa qualche bella mostra o qualche strana scoperta, che i media riportano con clamore se non con precisione. Ma questa non è che la punta dell'iceberg. Gli archivi sono ovunque, benché vi si faccia caso solo quando non si trovano i documenti che servono. Essi sono la benzina e il lubrificante che fa funzionare la grande macchina della nostra società.

Gli archivi sono come i ricordi per una persona: tutti sanno che **perdere la memoria è una delle peggiori tragedie** che possano capitare a un essere vivente. A che cosa serve avere un cellulare se non si sa chi siano le persone in rubrica, o un mazzo di chiavi in tasca se si è dimenticato dove si abita?

**...E POI
NON
RIMASE
NESSUNO.**
**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Di chi è la colpa?

È la scuola a non aver spiegato ai futuri cittadini che i documenti degli archivi sono il presidio dei loro diritti?

È la politica che stenta a guardare oltre l'orizzonte della singola legislatura?

Oppure è il timore di apparire passatisti che impedisce a chi tiene i cordoni della borsa di occuparsi di cose che sembrano odorare di muffa? Eppure le curiosità storiche (certi giornalisti le chiamano "chicche") suscitano sempre l'interesse del pubblico.

O è la paura che gli archivi rivelino notizie imbarazzanti? Ma questo dovrebbe valere solo per chi non ha la coscienza a posto. E poi quasi tutti gli antichi imbarazzi oggi fanno sorridere. Persino l'archivio di un uomo politico dell'Italia liberale, zeppo di lettere di raccomandazione in favore dei suoi elettori, non scandalizza più di tanto, se consente di capire come funzionava il collegio uninominale e come sia difficile - e meritorio - pur trascinati sovente dal "*così fan tutti*", scegliere talvolta di andare contro corrente.

**...E POI
NON
RIMASE
NESSUNO.**
**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**



Associazione Nazionale
Archivistica Italiana

La metamorfosi degli archivi nei nuovi chiari di luna

Ogni sistema politico e sociale ha influenzato l'organizzazione degli archivi.

Gli Stati assoluti mantenevano il segreto degli archivi, ma guardavano lontano, sia nel passato sia nel futuro, perché consapevoli dell'utilità degli archivi come strumento di governo.

A partire dall'Ottocento, si è creata una scissione tra gli archivi.

Da un lato quelli antichi, considerati *granaio della storia* e quindi affidati a istituzioni di prevalente orientamento culturale (perché lo Stato-Nazione ha bisogno di rafforzarsi con una storia ideologizzata). Dall'altro lato gli archivi amministrativi, di immediata utilità operativa per i poteri pubblici.

Con l'avvento della democrazia, essendo il popolo divenuto titolare della sovranità, la scissione tende a ricomporsi, almeno in teoria. Infatti sia la conservazione e l'utilizzo degli archivi storici, sia il funzionamento corrente degli archivi della Pubblica Amministrazione sono sottoposti all'obbligo di imparzialità, indispensabile ad una società pluralista.

Ma quando il paese rischia il collasso economico, occorre fare scelte rigorose di spesa. Occorrono cioè nuove scale di priorità. Certo il dovere di eliminare ogni spreco vale anche per gli archivisti. Ma può una società permettersi di fare a meno delle funzioni svolte dagli archivi e privarsi delle professionalità di cui essi hanno bisogno?

**...E POI
NON
RIMASE
NESSUNO.**
**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Qualche esempio concreto di utilità degli archivi

Chi acquista una automobile, un alloggio, o un appezzamento di terreno, chi consegue un titolo di studio, chi ha svolto lavori per una pubblica amministrazione, chi richiede una dichiarazione o autorizzazione da un ufficio pubblico, chi ha diritto a uno stipendio o una pensione correttamente calcolati, chi ha bisogno di un intervento di emergenza: tutte persone cui serve l'esistenza di archivi ben organizzati e gestiti da personale di adeguata professionalità.

Al medico per la diagnosi serve conoscere la storia del paziente, perciò la cartella clinica, i referti, le radiografie, devono essere reperiti rapidamente, magari in formato elettronico (ma anche solo - più modestamente - in formato analogico).

Per prevenire l'insorgere di certe malattie, occorre studiare certi fenomeni su tempi molto lunghi (il cancro da asbesto si può sviluppare anche trenta anni dopo l'esposizione alle polveri). A tal scopo servono ricerche ampie sui fascicoli del personale di uffici e aziende che hanno operato in zone insalubri.

Per studiare nell'interesse pubblico certi fenomeni sociali come la delinquenza giovanile, occorrono delicate ricerche su dati personali in possesso di varie amministrazioni su molte fonti diverse.

Per restaurare un edificio antico, occorre sapere come è stato progettato e costruito. Per progettare un edificio contemporaneo, occorre studiare il tipo di servizi che dovrà fornire e il contesto urbanistico in cui si deve collocare.

Per gestire correttamente e con efficacia il fenomeno dell'immigrazione, occorre raccogliere informazioni da uffici pubblici, enti locali, organismi assistenziali e privati, tutti archivi che richiedono massimo scrupolo per la tutela della riservatezza.

Per interpretare al meglio la funzione orientativa della politica nel senso più nobile del termine, occorre riflettere sui condizionamenti e sulle opportunità che il tempo trascorso ci ha lasciato in eredità.

Lo studio della storia, sempre utile per la formazione critica del cittadino, consente anche di affrontare con maggiore intelligenza delicate questioni di attualità.

**...E POI
NON
RIMASE
NESSUNO.**
**ARCHIVI E ARCHIVISTI
NELLA CRISI ITALIANA**



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Ad esempio: quali pregi e difetti sono stati riscontrati nelle soluzioni via via adottate in altre epoche per far fronte al deficit nel bilancio statale? Come è nato e si è sviluppato un certo tipo di criminalità? Come si è realizzato il “miracolo economico” del secondo dopoguerra? Come e con quali risultati è stato combattuto l’analfabetismo dopo l’Unità d’Italia? Come hanno convissuto gli invasori Longobardi e le popolazioni romanizzate nella Pianura Padana medievale?

L’elenco potrebbe continuare quasi all’infinito.

Non pensiamo che sia importante evitare di perdere o, anzi, preservare con convinzione, tutto questo eccezionale patrimonio di informazioni?